ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1 febbraio si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale per i prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori abbonati che non si sono ancora messi in corrente con l'abbonamento, sono pregati a farlo al più presto possibile.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza

Parigi, 1 febbraio 1887.

SOMMARIO: L'affare del prete Roussel — Anna Harchoux — Dibattimento che fu uno scandalo — Rivelazioni piccanti — L'aringa dell'avv. Laguerre — Il verdetto e la folla — L'abate Roussel non s'è ricordato della parola dell'apostolo delle genti — Altro affare che darà luogo a polemiche giornalistiche — Pace o guerra? — La questione bulgara — Fuoco ai quattro angoli dell'Europa — La questione pericolosa per l'Italia — Se il conflitto è inevitabile, meglio che scoppi subito.

Per quanto gravi e persistenti sieno i rancori di guerra imminente, Parigi ieri s'occupava dell'affare del prete Roussel, il fondatore dell'Orfelinato di Auteil.

Anna Harchoux faceva presentare alla cassa dell'Orfanotrofio d'Auteil un biglietto di mille franchi a carico dell'abate direttore. Il cassiere si rifiutava di pagarlo dichiarando essere falsa la firma del supposto debitore. Anna Harchoux arrestata e condotta a S. Lazzaro, (prigione femminile) venne ieri tradotta dinanzi la Giuria sotto l'imputazione di *falso. Dall'esame de' testimoni* e dalle prove rilevate in corso del dibattimento, i giurati assolsero l'imputata dal delitto di falso, malgrado che gli esperti in caratteri, dichiarassero che la firma fosse falsa.

Anna Harchoux venne però giudicata colpevole del furto di 240 franchi da essa perpetrato a danno dei conjugi Louvet, sul quale essa non volle addurre nessuna difesa, per delle considerazioni sue particolari, onde non obbligare i conjugi Louvet a venir citati come testimoni, tanto più che non avevano per tal furto sporta querela.

Il dibattimento fu uno scandalo colossale.

Il fatto sta che uno degli avvocati del galante abate aveva scritto di suo pugno una lettera in cui risulta che la madre della prevenuta doveva procurare di far trascrivere a sua *figlia* in prigione, *nella quale smentiva ciò che aveva deposto durante l'istruzione, d'essere cioè* stata la ganza del reverendo, sotto promessa che il suo protettore farebbe desistere dalla procedura il tribunale, e ch'essa sarebbe messa in libertà. Essa scrisse la lettera, ma il tribunale continuò il processo, per cui al dibattimento l'avvocato suo si valse di quest'incidente per far conoscere a quali arti si confida la gente in sottana per soffocare lo scandalo.

La prevenuta sostenne di aver avuto col direttore delle conversazioni carnali e non spirituali, ed in prova del suo asserto, indicava certi segni particolari sul corpo dell'accusatore, che non potevano essere conosciuti all'infuori della più stretta intimità.

Chiuso il dibattimento, l'avvocato Laguerre con una logica precisa e stringente, difese la sua cliente ed ottenne che la Giuria pronunciasse l'assoluzione della cliente pel crimine di falso, lasciando che fosse condannata a sei mesi di carcere per furto verso i conjugi Louvet, fantoche non venne dalle parti lese, nè denunziato nè confermato, e la di cui scoperta si deve alle manovre della parte civile, nell'intento di pregiudicare quanto più fosse possibile l'accusata. L'abate, accusatore che si costituiva parte civile venne per questo capo, condannato a tre quarti delle spese processuali, le quali sorpasseranno di molto le mille lire, importo della cambiale, che stante la dichiarazione degli esperti in calligrafia, era stata firmata d'altra mano che dell'abate Roussel. Il verdetto fu pronunciato alle due di questa mattina, ed una folla stragrande attendeva nei pressi del palazzo il risultato di questo scandaloso processo, risultato che sarà, non v'ha dubbio, pregiudichevole all'opera dell'*orfanotrofio*, essendosi, *se non provato*, almeno *fortemente da dubitarsi* che le offerte delle persone caritatevoli sieno in parte distratte a soddisfare il vizio di coloro che sono preposti alla custodia di orfani, la di cui moralità dev'essere all'ombra di ogni sospetto, e custodita più ancora della *riputazione* della moglie di Cesare.

Se l'abate Roussel l'avesse ricordata la parola dell'apostolo delle genti, *Vae illi qui scandalum fecit*, non avrebbe esitato a fare il sacrifizio di queste poche lire, poche in confronto delle somme ingenti che si amministrano all'orfanotrofio, a costo di vendere l'ultima camicia, quand'anche il biglietto fosse stato frutto d'una minaccia di ricatto, e ciò per non pregiudicare l'opera stessa.

***

Un altro affare non *scandaloso* però, ma che darà luogo a delle polemiche giornalistiche più che acerbe, è il congedo in piena regola che Severina Sabard, diede ai redattori principali del *Cri du Peuple*, non volendo essa, lo dice nel suo nuovo programma, che il suo giornale sia organo d'un partito d'una scuola, setta, o chiesuola, ma tribuna pubblica ove sia lecito di liberamente esporre le opinioni che riguardano la lotta fra capitale e lavoro, volendo che il suo giornale fosse inspirato dalla memoria del suo fondatore che si fece il campione della *miseria* e dei *soffri-dolori*, contro i pasciuti della società borghese.

***

La pace o la guerra, continua ad essere l'interrogazione che si fa alla Sfinge, e questo, mentre fra le proteste le più pacifiche, si sente ch'ella aguzza gli artigli e le zanne, e che *come il cerbero dantesco*, un tremito generale delle sue membra annunzia che una crisi è imminente. Se la questione bulgara sarà risolta a favore dell'orso bianco, e che i bulgari abbandonati a se stessi debbono porgere i polsi alle *nuove catene* e *guardarsi* bene dal tentare di scuotere il basto dell'asino, non per questo la pace sarà duratura.

Vi sono altre questioni che da un momento all'altro possono mettere il fuoco ai quattro angoli dell'Europa, e pur tacendo come di causa *remota* e latitante, l'antagonismo tra la Francia e Germania, la questione dell'Egitto è forse pericolosa per l'Italia, perchè dovrà schierarsi in campo diverso della Francia se non vuole rinunziare ad una parte congrua delle libiche spiaggie, sotto pena di vedersi chiusa da un *cerchio di ferro in casa* propria.

Ecco il conflitto che più mi sembra inevitabile, e che m'impensierisce di molto, partigiano come sono dell'unione delle due nazioni latine in una lega, contro cui non prevarrebbero le nordiche legioni, fossero pure numerose. Se la guerra è inevitabile, meglio sarebbe che scoppiasse subito, piuttostochè permettere alle nazioni *d'estenuarsi in preparativi e consumare* per questa pace, non solo i pochi denari che hanno, ma sprecare il credito di già gravemente compromesso, il quale dovrà sopperire alle necessità di riparare a guerra finita le perdite subite, onde le nazioni finalmente pacificate, possano attendere a riparare l'oberata fortuna.

Nullo.

RAS-ALULA

Su Ras Alula e sui suoi soldati, corrono le più strane ed errate leggende.

Ras Alula è un bellissimo uomo, di circa trentacinque anni. Figlio di uno schiavo, rivela la sua origine al colore della pelle, assai più scura del comune degli abissini. La figura è alta, l'aspetto risoluto; cosicchè, vedendolo in *mezzo* ai suoi ufficiali, che veramente poco di *marziale* hanno nell'aspetto, si capisce senza altro, come egli li domini, e si spiega il terrore che il suo nome spande dovunque.

Una sequela di razzie fortunate, molte battaglie vinte contro tribù ribelli, o popoli *confinanti*, gli hanno guadagnata l'alta posizione di primo dei capi, ed egli anzi, è veramente considerato come il vicerè del Tigrè e il braccio destro del Negus.

Il quale Negus, sospettoso com'è, non pare ne sia affatto *geloso*, perchè le qualità intellettuali di Alula sono certamente inferiori alla sua virtù di soldato.

Alula, *in tempo di calma*, quando come un nibbio famelico, sta rannicchiato nella sua capanna all'Asmara, pensando le future depredazioni e immaginando i *deliziosi frutti* delle *razzie*, ha *sempre* seco un paio di migliaia di soldati, e sono i migliori e una gran parte a cavallo. Essi stanno per la maggior parte diffusi lungo il pendio e alle falde del colle su cui sorgono le tre capanne del villaggio, e vivono tutti magramente alle *spalle dei poveri* e scarsi coltivatori della terra.

La domenica vanno tutti alla messa col Ras in testa, e nel tragitto per recarsi alla chiesa, provano i cavalli a corse vertiginose, e fanno fantasie veramente fantastiche, sgambettando e facendo capriole e *[urlando* pazzamente intorno al Ras, che galoppa furibondo e avvolto in un manto di raso o di seta rossa o bleu, cambiando cavallo non appena quello che monta è sfiancato.

Ma dove lo spettacolo è veramente pittoresco, attraente, meraviglioso è alle finte battaglie *o* manovre che dir si voglia.

Ras Alula fu un giorno così cortese (non si era ancora arrivati all'epoca in cui mi cacciò via come un malfattore) da ordinare una finta battaglia in mio onore, certo col segreto intento di persuadermi del valore dei suoi cavalieri.

Io non ho mai veduto in nessun maneggio, in nessun circo, della gente così bene inchiodata sulla sella e così disinvolta e ardita.

È uno spettacolo veramente imponente, e ne ho l'immagine così viva nella *memoria*, che mi pare ancor di vedere, tutto quel balenio, confuso fra la polvere, di *colori* e di sciabole e di lancie, o di udire il rovinoso precipitare dei cavalli, e la terra e l'aria risonanti delle grida feroci ed altissime.

Il cavallo è guidato colle ginocchia; le mani servono, una a tener lo scudo, l'altra a lanciar freccie. Quando la freccia è lanciata, il cavaliere fa un rapidissimo, inverosimile *frond* indietro, difendendosi la schiena con lo scudo; il servo raccoglie da terra intanto le freccie cadute, e le porge al cavaliere che non ne reca mai più di quattro.

Quanto ai soldati a piedi, essi hanno quasi tutti un fucile, fucile a bacchetta, *remington*, e non è esclusa neppure qualche carabina a ripetizione; ma mancano spesso le polveri, le cartuccie e persino le *capsules*. Quante volte mi furono baciati i piedi per poche *capsules* che regalavo!

Ma a combattimento ingaggiato, a trecento metri dal nemico, *gli abissini*, come in generale tutti gli *africani*, gettano il fucile. E si buttano avanti colla lancia, colla sciabola ricurva a mezza luna, col coltello, sbandati, urlanti, ognuno per conto proprio. E in questo caso, se il nemico non è ben trincerato o molto numeroso, è facilissimo che rimanga accerchiato, perchè in ciò sta il solo accorgimento di guerra degli abissini.

Ai due mila soldati di cui Ras Alula dispone abitualmente, egli ne può aggiungere otto o dieci mila in una settimana o poco più.

Il sistema di reclutamento abissino è molto semplice e di riuscita sicura.

Il giorno di mercato, un ufficiale a cavallo si reca nel piano dove convengono negozianti e compratori, e fa battere a lungo sopra un cuoio teso sopra, una enorme zucca vuota. Quando l'as*sembramento* è al *completo*, *in nome* del Ras, l'ufficiale impone che ogni mercante tornando al suo villaggio convochi gli abitanti e annunci che tutti coloro che sono atti alle armi, devono pel tal giorno trovarsi nel tal luogo.

E potete star certi che nessuno osa mancare all'*appello*.

Fatto questo, è fatto tutto. Perchè pel vitto ognuno deve portar seco quel tanto di grano che basti per due o tre giorni, e le donne che seguono l'esercito, devono recare le otri di capretto piene d'acqua. Il generale Sani in Abissinia sarebbe, *come vedete*, perfettamente inutile.

A mantenere poi l'esercito quando è in marcia, ci pensano i villaggi attraverso i quali esso passa. E in tal modo si risparmiano danari sul bilancio della guerra.

L'animo della guerra essendo innato nell'abissino, è grande come la necessità della rapina; il soldato abissino, resistente com'è alle fatiche, sebbene di forza muscolare molto meschina, e abituato a vivere e camminare uno o due giorni senza bere e senza mangiare, può *formare in date circostanze e in territorio* propizio, un nucleo combattente di molta importanza.

CORRIERE DI FIRENZE

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 2 febbraio 1887.

Per le feste.

Il nostro Circolo Artistico, aveva un bellissimo progetto per queste feste di maggio da fare eseguire, ma siccome aveva bisogno della cooperazione delle autorità locali, così si rivolse alle medesime ed inviò *al consiglio comunale* tutti i piani necessari, esponendoli con tutte le minuzie di dettaglio, sottoponendoli alla *loro approvazione*. Invece di incoraggiare e lodare, il consiglio comunale fece delle boccacce, asserendo che mille *difficoltà sarebbero sorte per* l'attuazione del medesimo.

Ora, domando e dico a questi messeri, quali sono e saranno *le loro difficoltà?*

Forse la spesa? Capisco ch'è una forte difficoltà, ma questa possiamo certamente appianarla, poichè ritengo che la borsa non possa sfruttarsi; tanto più che il progetto è di natura riducibile da divenire accettabile anche dal *municipio*.

Forse l'aderenza dell'aristocrazia? Ciò, non lo crederei; poichè credo ed assolutamente sostengo che non abbiamo gentiluomini di poco spirito, da non volere intervenire in questa letizia popolare, rappresentanti degli avi loro che tanto gloriosamente fecero per l'augusta *opera d'arte di cui ora si solennizzerà* il compimento.

O di che dunque teme il nostro municipio?

Io me lo immagino. Due parole alla lesta e tutto è appurato. « Pazienza e buona volontà, egregi messeri; ecco quello che ci *vuole per* superare certe difficoltà e saltare a piè pari su certi ostacoli. Più che certe convenienze, vi sieno presenti, è in amor proprio, ma perfettamente giustificato, il bene e il decoro della città.

Ed ora eccomi al tema.

Si trattava anzitutto, di *fare* un *corteggio allegorico*, come fu fatto a Vienna dal Makart, a Colonia per le *feste* della Cattedrale, e prima ancora a Firenze sotto Lorenzo il Magnifico, quando lo disegnavano e l'ordinavano, Andrea di Cosimo, pittore, il Da Vinci, padre del grande Leonardo, Andrea Del Sarto e il Carota, intagliatore.

Ecco come si comporrebbe questo corteggio storico-allegorico.

I soldati della nostra guarnigione colla musica in testa. Le associazioni italiane; le *rappresentanze allegoriche antiche*; le squadre di banditori e trombettieri in costume del 400; i carri delle arti maggiori: l'arte della pittura, scultura e musica, l'arte della lana, della seta, del cambio, i giudici e notai, i mercanti e vinai, i medici e speziali

Detti carri decorati e dipinti da avere la impronta la più schietta dell'epoca rappresentata.

Fra un carro e l'altro, il console di ciascun arte cogli speciali emblemi. Cinquanta gentiluomini a cavallo in costume antico; i rappresentanti delle famiglie patrizie di Firenze d'allora; « Strozzi, Corsini, Antinori, Rucellai, Capponi, Ridolfi e ciascuno dei quali col proprio araldo e i paggi.

Indi le cosidette potenze festeggianti o la borgata di Calendimaggio; le rappresentanze dei municipi toscani colle bandiere; i portabandiere delle città d'Italia e ripettivi stendardi; la camera d'arti e *commercio*: i rappresentanti la stampa italiana e straniera; le notabilità artistiche, letterarie e scientifiche: il gonfalone di Firenze; il municipio; il prefetto; le autorità militari; i deputati e senatori toscani; la magistratura, i consolati e così via di seguito.

O non vi pare stupendo questo progetto?

Andiamo adunque; artisti e consiglieri comunali, alla fine del salmo ci sarà il gloria anche per voi. E il gloria sarà la gratitudine che acquisterete dalla nostra Firenze. Quelle 50 *mila lire* destinate a tale *scopo*, lasciatele stare, e accomodatevi, e terminiamo una buona volta questi pettegolezzi.

Credevo, che dopo un diluvio di chiacchiere, di proteste, di contro proteste, di dichiarazioni, di polemiche, di battibecchi, di vedere della brava gente che senza tante ciancie, senza tante strombazzature, si mettesse di buon accordo. Ma signor no!

Infortunio.

Serva per i barrocai e mestieranti affini, questo tristissimo caso.

Ieri certo Carlo Focardi, uomo di circa 50 anni, barrocaio, passava per la strada del Baudino.

Stava seduto sopra una stanga del suo barroccio e in preda al sonno; appoggiato spensieratamente ai sacchi di grano cui era carico il barroccio, lasciando che il cavallo andasse per la sua via.

Ad un tratto, per una scossa improvvisa, il poveretto cadde e una ruota del pesante veicolo gli passò sul petto stritolandolo.

Un momento d'orrore. Cosa che fa raccapricciare al solo pensarlo, E il Focardi giacque lì in mezzo alla via. Poco dopo alcuni passanti lo trovarono in terra che respirava appena, gemendo. Lo collocarono in un barroccio e lo condussero a S. M. Nuova.

Il Focardi versa in gravissimo pericolo di vita.

* *

Per le feste.

L'on. Sindaco ha chiamato a far parte della Commissione, per la illuminazione a luce elettrica della piazza del Duomo e delle vie aderenti, nonchè per la illuminazione in generale, l'assessore cav. prof. Antonino Artimini, l' assessore march. Ridolfi, il cav. prof. architetto Luigi Del Moro, il cav. prof. Michele Auteri-Pomar e il signor prof. Fosco Tricca.

Ha chiamato a far parte della commissione per addobbare di fiori esternamente il tempio di S. Maria del Fiore, sotto la sua presidenza i signori: cav. prof. Auteri-Pomar, cav. prof. Pietro Tempesti, il prof. Enrico Pestellini e il cav. Marcello Grilli.

E finalmente pel concorso per i fuochi artificiali, chiamò a far parte della commissione i signori: Vimercati co. prof. Guido, Fazzini cav. avv. Enrico, Giachetti cav. avv. Carlo, cav. prof. Pietro Tempesti, Masetti-Fedi cav. Cesare, Tosi cav. Tito, Nunziati Luigi, Michel Carlo e Raffaello Mancini segretario.

* *

Elargizione.

Al Museo Didattico Industriale per i Ciechi è pervenuto il dono di 100 lire dalla signorina Andalusia Herrich.

Il Ministero dell' Interno di Francia ha mandato allo stesso museo i Decreti della Convenzione sulla istruzione dei Ciechi.

* *

R. Teatro Pagliano.

Quanto prima avranno luogo le rappresentazioni straordinarie dell' opera ballo *Faust* di Gounod colla celebre artista Nadina Bolicioff.

* *

R. Teatro Alfieri.

Seguita sempre a recitare con gran successo la compagnia Corsini colla nuova commedia-allegorica *La trovatella del Casentino*, che ha avuto esito felicissimo e toccò già la quarta replica.

Tempesta.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 — Pres. BIANCHERI.

Annunziasi una interrogazione di Sant'Onofrio se sia vero che il ministro della guerra abbia ordinato di sgombrare i forti di Otumlo e di Monkullo.

Ricotti risponde di avere ordinato di mantenere le posizioni.

Apresi la discussione sul progetto per la spesa straordinaria di cinque milioni per la spedizione dei rinforzi militari sulla costa del Mar Rosso.

Mussi dice doversi accordare i fondi per soccorrere i soldati che difendono la bandiera nazionale, che mostrano di saper morire per la patria e per una politica misteriosa.

Accorda i fondi, ma infligge il biasimo più completo a tutto il gabinetto.

Non si preoccupa di questo episodio, ma domanda se sia prudente mantenere questa *estensa che indebolisce le nostre* forze e fa versare per terre sterilissime il sangue dei nostri soldati che dovrebbe solo consacrarsi per i fertili territori italiani.

Pais dice che non crederebbe d'essere italiano se non approvasse questo progetto, senza condizioni o restrizioni.

Lazzaro svolge il seguente ordine del giorno:

« La camera invia il saluto di ammirazione e di riconoscenza ai prode esercito che anche in lontane terre serba le tradizioni del valore italiano, deplora l'imprevidenza del governo nell'iniziare ordinare e condurre la spedizione d'Africa e passa alla discussione della legge».

Di Breganze svolge considerazioni per dedurre che la colonizzazione dei corpi militari per il Mar Rosso è insufficiente e sbagliata e che la disorganizzazione di questi corpi si riflette sull'organamento complessivo dell'esercito.

Annunziasi una proposta di Spaventa e di Rudinì di chiudere la discussione generale.

Costa obbietta di non potersi a ciò consentire decentemente (forte rumori in mezzo ai quali si combatte la chiusura).

Spaventa dichiara di averla proposta perchè oggi devesi mantenere alta la bandiera, senza guardare in viso ai ministri la cui responsabilità può giudicarsi in altra occasione.

La chiusura è approvata.

Svolgonsi gli ordini del giorno presentati prima della discussione.

Napodano svolge il suo per deplorare la insufficiente preparazione e il difetto di necessaria conoscenza nel dirigere le operazioni militari in Africa.

Paternostro svolge il suo per consentire il credito.

Ferrari Luigi per condannare la politica del governo di cui esamina la condotta ed invita Depretis a ritirarsi, perocchè come deputato può rendere ancora servigi al paese, come capo del governo *non* è che di perturbazione nella vita politica italiana.

De Renzis allo stato attuale della discussione, ritira il suo ordine del giorno.

Solimbergo rinunzia a svolgere il suo; deplora l'insufficienza e la contraddizione dei mezzi e modi adoperati nell'impresa coloniale, ma vota i crediti.

Costa Andrea svolge il suo: « La Camera convinta che la politica coloniale del governo, incostituzionale nei suoi primordi, è divenuta disastrosa, che non si saprebbe concepire per quali ragioni debba perseverarsi in un'impresa i cui obbiettivi sono ignoti e i frutti solo i danni e dolori, deplorando i forti figli d'Italia caduti lontano dalla famiglia e dalla patria per causa non loro, nè della civiltà, invita il governo a richiamare nel più breve tempo e nel miglior modo possibile dall'Africa le truppe italiane colà rimaste (rumori e voci di indignazione).

Fortis svolgendo l'ordine suo e di altri, disse che sarebbe atto leggero o pusillanime ritirare ora le truppe.

Il fatto di Saati non è grave per sè, ma diviene tale per le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e per l'imprevidenza che fa trepidare dell'avvenire.

Il governo non può rimanere; perciò si voti i fondi e si neghi la fiducia al governo.

Camporeale svolge l'ordine suo che invita il governo a provvedere con energia alla tutela del prestigio e sicurezza delle truppe in Africa e passa alla discussione della legge.

Pozzolini svolge il seguente: « La Camera, confidando che il ministero saprà prendere le misure atte a tener alto in Africa il nostro prestigio militare e la nostra influenza politica, passa alla votazione della legge. »

Odescalchi approvando la legge, condanna la condotta del ministero.

Pellegrini dichiara che nella questione africana rivelasi un sistema basato sulla irresponsabilità ministeriale, che l'impresa è incostituzionale e l'Italia non è arbitra dei suoi destini.

Il presidente lo richiama all'ordine (rumori).

Concepibiller ritira l'ordine del giorno che accorda i fondi per l'*Africa* ad altro gabinetto e propone la *colonizzazione* agricola e industriale nei nostri possedimenti, mandandovi i condannati a domicilio coatto; riservasi di presentare apposito progetto di legge.

Baccarini, coerente all'idea già espressa che i fondi dovessero votarsi immediatamente senza discussione, propone l'ordine giorno puro e semplice, ma se si chiederà un voto lo darà contrario e dice le ragioni.

Cavallotti, svolge l'ordine del giorno per mandare un pensiero di onoranza ai prodi caduti, accorda i crediti e i sacrifici richiesti per i rinforzi ai presidii africani e per le necessità presenti della bandiera, riservasi di deliberare circa la responsabilità dei ministri la cui politica di insufficienza e di leggerezza condussero al recente disastro.

Bonghi, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Baccarini, ritira il proprio.

Costa Andrea replica a Cavallotti negando che il popolo che disapprovò la spedizione africana, oggi voglia si rivendici l'onore delle armi. L'onore del popolo non è quello delle armi (grida di disapprovazione).

Rimandasi la discussione.

Marcora, domanda quali siano gli ordini dati dalla presidenza a riguardo degli ingressi di Montecitorio, poichè già sulla piazza era impedito l'accesso.

Il Presidente, risponde ai questori d'aver dato gli ordini solo relativi agli ingressi nel palazzo.

Marcora, deplora che un'altra autorità abbia preso provvedimenti eccessivi.

Levasi la seduta.

In Italia

Tre nuove scosse di terremoto ad Aquila.

Aquila, 3. Durante la scorsa notte furono qui avvertite tre scosse di terremoto, due forti ondulatorie.

Altre dimostrazioni.

Giunsero notizie di dimostrazioni per le cose d'Africa a Bari, Livorno, Lucca, Imola, Palermo, Caserta, Ancona.

All'Estero

Brazzà a Parigi.

Parigi, 2. Il sindacato generale dell' unione del commercio e dell' industria offrì un *punch* a Brazzà.

Delaporte sottosegretario alle colonie fece l'elogio di Brazzà.

L'ammiraglio Thomasset disse che l'impresa del Congo è opera civilizzatrice e estensione commerciale di primo ordine.

Brazzà ringraziò e disse che sopra il suo vessillo è scritto: Francia e civiltà.

In Provincia

Cavazzo-Carnico, *2 febbraio*

Sul tratto del Tagliamento fra Villa Santina ed Osoppo.

Non è per fare della polemica; voglio soltanto notare certi fatti e lasciare ad altri i commenti.

Il tratto del Tagliamento da Villa Santina ad Osoppo, viene spesso e da molti attraversato col mezzo di barche, di carri, o su palancole. Questi mezzi di tragitto sono abbastanza problematici, specialmente in tempi di acqua grossa e di fluitazione di legnami. Cavazzo-Carnico è il paese che maggiormente ne risente i danni. Perchè, or che si fluitano legnami, i barcajuoli, per mantenere il pubblico tragitto, devono raddoppiare il personale di servizio, i carradori, per non andare incontro a maggiori guai di bestie, di generi e di persone, devono sostare un giorno o più con grave danno dell'opera loro, del loro commercio.

Di questi giorni anzi sono avanzate alle Autorità di molte proteste per indennizzo di danni arrecati dalla fluitazione.

Un carradore fu, l'altrojeri, il per li da perdere animali e da affogarsi.

— Perchè i signori negozianti di legnami non procurano di mitigare le conseguenze con un paio d'uomini in assistenza? — Perchè l'Autorità tutoria non sorveglia e fa sorvegliare quest'importante ramo dell'amministrazione? — Perchè talvolta si lascia fluitare senza la voluta licenza, o coll'averla chiesta soltanto?

I danni che da questa anomalia ne provengono al pubblico ed ai privati sono gravi. Chi ha obbligo provveda.

Oh, se il Tagliamento fosse il Tevere la cosa andrebbe ben diversamente.

Del resto qui si pagano le imposte come ovunque nel regno. Provvedete — e noi pure provvederemo.

Silverio.

Gemona, *4 febbraio.*

Fiera di S. Biagio.

Favorita da un tempo magnifico, ebbe luogo ieri l'annuale mercato, così detto di San Biagio. Moltissimi quindi furono i forestieri, accorsi d'ogni parte, e tanti anzi che da molti anni le nostre vie e piazze non si videro così gremite di popolo, quanto ieri ne contenevano. È perciò a ritenersi che molti saranno stati anche gli affari e che quindi negozianti ed esercenti ne saranno rimasti soddisfatti.

Dalle 10 poi della mattina sino alle prime ore d'oggi, si ballò accanitamente nella sala sociale essendovi a merito del signor Guarnieri costituita una buona orchestra con elementi paesani ed udinesi, tra cui primeggiava il mai vecchio maestro Casioli.

Ora si stanno facendo le prime pratiche per il ballo della Società operaia che quest'anno dovrà riuscire oltremodo attraente. Se le carte non falliano, si dice anzi che verrà dato nella sera del 12 corrente.

X.

In Città

Istituto forestale Vallombrosa. Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha bandito un concorso per l'ammissione di 9 alunni nell'Istituto Forestale di Vallombrosa: i candidati che hanno già la licenza di un'Istituto Tecnico nelle sezioni di agrimensura e di agronomia potranno concorrere all'ammissione nel secondo Corso, tutti gli altri al primo. Gli esami si terranno in Roma presso il detto Ministero il 1 marzo p. v., e le domande dovranno essere presentate non più tardi del 20 corr. Per quest'anno il Ministero dispone soltanto di mezza piazza gratuita, la quale sarà assegnata a quel candidato delle provincie di Cagliari, Sassari, Palermo, Messina, Catania, Caltanissetta, Trapani, Girgenti e Siracusa che all'esame riporterà i maggiori punti.

Per i programmi ed altre condizioni d'ammissione rivolgersi alla Prefettura.

Comitato di soccorso per gli incendiati di Diligniddis.

Offerte pervenute al Comitato:

E. M. Comune di Verzegnis L. 50.—
Congregazione di Carità di Verzegnis » 30.—
E. M. Comune di Manzano » 20.—
E. M. Comune di Gambugliano (Vicenza) » 10.—
Reverend. Curia Arcivescovile di Udine » 2.—

Assieme L. 112.—

Il concerto di Gemma Luziani. Come abbiamo annunciato, domenica alle ore 8 avrà luogo al Circolo Artistico un gran Concerto della pianista Gemma Luciani. Ed eccone ora il programma:

1. Beethoven — Gran sonata appassionata in fa min. Op. 57. Allegro, andante, allegro non troppo.
2. a) Rubistein — Melodia in fa.
   b) Schubert — Impromptu in mi bem.
   c) Haendel — Gavotta variata in sol.
3. Mendelssohn — 17 Variations serieuses, Op. 54.
4. a) Zignoni — Delirio — Rondò capriccioso.
   b) Moszkowsky — Danza Spagnuola.
   c) Liszt — Soirée de Vienne — Valse caprice.
5. a) Chopin — Marcia funebre.
   b) » — Andante e gran Polonaise in mi bem. Op. 22.

Biglietto d' ingresso L. 2.—
id. id. per i signori soci esclusivamente personale del Circolo » 1.—

I biglietti si trovano in vendita presso i signori Gambierasi, Barei e Barduseo, e la sera del concerto alla porta d' ingresso.

Farmacie e farmacisti. Due parole al Consiglio Sanitario Provinciale.

«Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?» L'esercizio farmaceutico per la sua indiscutibile e peculiare importanza fu ognora disciplinato da speciali disposizioni tanto sotto i regimi cessati, quanto sotto il presente, ma queste disposizioni si riducono a lettera morta. Fatta la legge, trovato l'inganno. I preposti guardano e lasciano passare ogni abuso per incuria e per comodo di tempo e di fatica. Nelle campagne, vige addirittura il *licet quot libet* ed il farmacista viene supplito indifferentemente dalla di costui moglie o dal pesta Noghe.

In Udine, p. e., scorgiamo l'abuso e la tolleranza di droghieri che spacciano medicinali, droghe, sali, caustici che debbono ritenersi per pericolosi e tossici, e si fa lecito ai facchini l'ingerenza libera nelle pubbliche farmacie. Tutto questo non può che tornare a danno di persone competenti che si trovano ad avere inutilmente sprecato tempo, dinari, studio e fatiche nella delusa speranza di poter modestamente campare.

Perchè l'autorità non vigila al toglimento di siffatti inconvenienti? Perchè non tutela chi pur costringe forse a forti sacrifici, a fornirsi di un diploma? Il rozzo contadino che non sa o non vuol lavorare la terra, trova al giorno d'oggi un facile collocamento nelle farmacie e non v'è chi faccia sembianza d'accorgersene.

Sarebbe ora di finirla e di provvedere dalle autorità incaricate a questi abusi ed a questi spostamenti sociali.

Veritas.

Un magnifico paniere di viole. Iermattina nel negozio Barei in via Cavour era esposto un graziosissimo paniere di viole mammole quasi tutte *azzurro-porporine* ed in parte *bianche*.

Erano ordinate per modo, che il paniere sembrava ricolmo e circondato da una guarnizione bianco-violacea.

Le viole della guarnizione spiccavano così uniformi, così sbocciate e grosse, da credersi, specie le bianche, piuttosto rose che viole.

Il paniere verniciato a dorato è opera del panieraio di via Treppo, le viole provengono dal violaio del nob. Giuseppe de Pilosio di Tricesimo.

Ad occhio e croce le viole sommano a circa quattrocento, una più bella dell'altra, le bianche poi uniche nel loro genere.

Il paniere fu commesso dal sig. Grosser per una gran dama di Vienna che lo deve produrre ad un ballo della Corte.

Lungi da me l'idea di fare confronti — sempre spiacevoli — con altre viole; ma tutti coloro che hanno veduto l'elegante paniere, si convinsero che sono le più belle fin qui vedute. E dire che il violaio Pilosio ne può dare oggi oltre duemille.

È opinione di giardinieri distinti che, oltre alla coltura diligente ed opportuna, contribuisca assai il clima mitissimo di Tricesimo e la plaga dov'è posto il giardino del sig. Pilosio.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma.

In Europa depressione a nord-ovest pressione invece aumentata a sud e sud-ovest. Ebridi mm. 755, Ginevra 774 Madrid 775.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggerelle e nebbie, venti deboli vari, temperatura alquanto diminuita a nord.

Stamane cielo nuvoloso e nebbioso sul versante adriatico, poco coperto o sereno altrove; venti deboli specialmente settentrionali.

Barometro a 778 in Piemonte, a 770 lungo le coste meridionali, mare quà e là mosso.

Tempo probabile.

Venti da deboli a sensibili settentrionali a sud-est, deboli e varii altrove.

Cielo generalmente sereno, brinate e gelo a nord.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.01 sul livello del mare millimetri . . .	759.5	760.2	762.8
Umidità relativa	100	75	75
Stato del cielo	nebb.	nebb.	coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	S	—	N
Vento velocità chilom.	1	0	5
Termometro centigrado	0.6	4.2	6.1

Temperatura { massima 5.6, minima 1.0

Temperatura minima all'aperto ?

* *

Giorno 4 febbr. ore 9 ant.: Barometro mm. 764.8 — umidità relativa 48 — temperatura 6.2 — vento di NE velocità 5 Km.

«Otello» periodico di musica e drammatica. Abbonamento per un trimestre L. 1 — Un numero separato L. 0.20.

A far tempo dal 16 febbraio, mese corrente, vedrà la luce in Torino un periodico mensile di musica e drammatica col titolo *Otello*.

CARNEVALE

Sala Cecchini. Domenica prossima alle ore 7 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato. In detta sera saranno dati in premio ai partecipanti alla festa due regali; agli uomini un bel majale, vulgo l'amico di S. Antonio, ed al sesso gentile, un agnello.

Le persone che interverranno alla festa riceveranno alla porta d'ingresso un numero doppio mercè il quale concorreranno alla vincita dei regali. Questi sono visibili fuori porta Aquileja nell'esercizio all'insegna del «Casone».

I vincitori dei regali che non si presentassero a ritirarli entro otto giorni, sono avvertiti sin d'ora che i regali medesimi passeranno a beneficio dell'orfanotrofio Tomadini.

Onde poi soddisfare alle esigenze del pubblico, il proprietario della Sala ha disposto che per questa domenica, a cura della Società dei tappezzieri, vengano i locali elegantemente addobbati.

Prezzo d'ingresso per gli uomini cent. 50 — per le signore donne con e senza maschera cent. 20. Per ogni danza cent. 25.

Le acchiudo un vaglia di L. 15 affinchè si compiaccia spedirmi, a mezzo pacco postale, senza tempo in mezzo, N. 5 bottiglie del suo Galattoforo «Ditana Digitifolia» che ho sperimentato efficacissimo in chi l per ben quattro volte non ha potuto allattare i suoi figli !!

Gradisca i sensi di mia stima, e mi creda.

Laino Borgo (Cosenza) 10 maggio 1880.

(XIX) Dott. *Antonio Gioia.*

Questo nuovo trovato, di gratissimo sapore, ha facoltà di accrescere a dismisura ed anche richiamare abbondantemente la secrezione lattea alle madri che ne sono scarse o prive affatto.

Una bottiglia di *Galattoforo* lire 3.00, dieci bottiglie lire 27.00. Per ogni cinque bottiglie aggiungere una lira in più per cassetta e pacco postale.

Fare direttamente la richiesta ed il vaglia al proprio autore:

Prof. Nestore Prota-Giurleo in Napoli, (Via Roma con entrata dal Vico 3.° Porteria S. Tommaso n. 30 p. p.)

Pagamento anticipato. Non fidarsi neppure dei rivenditori, poichè il prodotto trovasi largamente falsificato su tutte le piazze. *Dirigere a noi soli le richieste.*

NESTORE PROTA-GIURLEO.

Notiziario

Nella riunione della Sinistra.

All'adunanza della sinistra assistevano una settantina di deputati.

Fu deliberato di votare contro qualsiasi mozione implicante fiducia per il ministero.

Parlano Cairoli, Nicotera, Gallo, Miceli ed altri insistendo sulla separazione della responsabilità del governo da quella del Parlamento.

L'onorevole Solimbergo e i protezionisti di Verona.

Fra i deputati dei quali i promotori dell'Adunanza protezionisti di Verona dissero su per i giornali di aver avuta l'adesione fu indicato scrive l'*Adriatico* anche l'on. nostro amico Solimbergo. Ed è questa pure una adesione inventata. L'on. Solimbergo ci manda il testo della sua risposta. Eccola:

«Ringrazio del cortese invito, augurandomi che nella ardua questione le deliberazioni vostre siano conformi agli interessi agricoli economici generali.

Solimbergo.

E queste le chiamano adesioni!!

Un telegramma del sen. Corte.

Il generale senatore Clemente Corte inviava alla presidenza del Senato il seguente telegramma:

«Dichiaro che se il rispetto a me medesimo non mi impedisse di intervenire alle sedute del Senato, voterei non cinque ma cinquanta milioni per una nuova spedizione in Africa, purchè si sottoponessero a processo i ministri che sono gli autori della sciagurata impresa, e si stabilisse l'abbandono di quel paese appena ripristinato il prestigio delle armi nostre così gravemente compromesso».

Borsa.

Mercato ribasso continuo in seguito alla precaria posizione della piazza. Gli affari sui fondi di Stato provvisoriamente sospesi su ribasso della Borsa di Berlino.

Ultima Posta

La guerra in Africa

I particolari dei giornali di Roma sul massacro di Saati sono contraddittorî; si assicura che il tenente colonnello Boretti comandava e tutti i suoi soldati ed ufficiali rimasero morti o feriti.

Nel combattimento del 24 gennaio fu ucciso il tenente Tuorno.

Nulla si sa di preciso sulla sorte del presidio di Saati.

Al ministero della marina furono offerti 14 vapori capaci del trasporto di oltre 12,000 soldati.

Il ministero non avrà motivo di servirsi di tutti questi trasporti.

**

Genè si scuserebbe di esser stato sorpreso, adducendo che le spie che aveva mandato avanti per verificare dove trovavasi accampato Ras Alula, lo tradirono.

La colonna sarebbe stata sorpresa ai due fianchi.

Ras Alula guidava in persona i suoi.

**

Si vocifera che i morti a Saati siano 400.

È infondato il timore che a Massaua possa mancare l'acqua.

Se dovesse rompersi l'acquedotto di Monkullo, le navi distillatrici possono dare 180 tonnellate d'acqua.

Inoltre a Massaua si possono produrre ogni giorno 150 tonnellate di ghiaccio.

**

Il *Diritto* dubita che gli abissinesi si trovino già entro le nostre linee di difesa seguendo la tattica tenuta davanti a Suakim.

**

Cavo sottomarino per Massaua.

Per mezzo del governo inglese è stato fatto contratto con una ditta di Londra, per attuare immediatamente ad cavo sottomarino fino a Massaua.

**

Il papa ordinò alla Propaganda di scrivere ai missionari che si trovano a Massaua e in Abissinia perchè mandino i particolari della situazione e facciano sapere se sono in pericolo, essendo corsa la voce che il Negus intende infierire contro i missionari.

Si dice che il papa ordinerà una messa solenne in suffragio dei caduti di Saati.

Il papa alla presenza di molti deplorò che non siasi badato al consiglio di monsignor Massaua che opinava di non fidarsi del Negus.

**

Il Comitato della Croce Rossa deliberò di accordarsi col ministero della guerra per l'invio di soccorsi nel Mar Rosso, autorizzando una spesa di 50 mila lire.

**

Le notizie pervenute al governo dal comandante marittimo di Assab sono pienamente rassicuranti.

Nemmeno un lontano indizio di aggressione da parte dei Dankali.

Tuttavia si invierà anche ad Assab dei rinforzi.

Il governo dichiara non essere giunta alcuna notizia da Massaua.

**

Spedizioni per l'Africa.

Il ministro della marina noleggiò il piroscafo *Polcevera* della N. G. I. per la spedizione del materiale da guerra e di marina.

Oggi parte per Napoli una compagnia di artiglieria da fortezza.

Fu ordinato di approntarsi per la partenza un battaglione di fanteria.

Lunedì partirà da Napoli il piroscafo *Giava*. Martedì partirà forse il *Rubattino*.

**

Corpo di volontari per la spedizione.

La *Riforma* propugna l'istituzione di un corpo di volontari, armati ed equipaggiati all'uso inglese per la spedizione in Africa.

Questi volontari potranno quindi diventare colonizzatori.

**

Le ultime notizie.

Un telegramma al *Diritto* da Perim dice:

«La cannoniera italiana *Scilla* sotto Zula mitragliò moltissimi soldati abissini.

«Il nemico è comparso a Zaga al nord ovest di Monkullo, poi si è ritirato».

Vi confermo essere false le indicazioni pubblicate ieri dai giornali sulle compagnie distrutte.

Quelle compagnie non appartenevano al presidio di Monkullo, ma a quello di Massaua.

Il rinforzo per Saati era partito da Massaua.

**

Per le famiglie dei morti.

Alcune famiglie che hanno parenti in Africa, telegrafarono al ministero della guerra per avere notizie dei loro cari. — N'ebbero in risposta questo dispaccio:

«Nulla di positivo riguardo militari impegnati scontro Saati, fino arrivo notizie telegrafiche richieste, che saranno comunicate.

**

Il giornale l'*Esercito* dice che il distaccamento di Monkullo era comandato non dal colonnello De Cristoforis, ma da Boetti del 7.° fanteria.

**

L'*Intransigeant* dice che Massaua è il Tonkino italiano.

**

La stampa ufficiosa di Berlino eccita l'Italia a finirla a Massaua mediante uno sforzo.

**

Nei circoli militari si pone in esatti termini la questione della responsabilità del generale Genè.

Se aveva l'ordine di tenere la posizione di Saati doveva apprezzare se era necessario di fortificarla e chiederlo al governo.

Quindi se la fortificazione è stata negata, la responsabilità è dei ministri che diedero il diniego.

Non si comprende la misura dell'approvigionamento senza l'ordine di mantenere la posizione.

L'*Esercito* approvando queste considerazioni dei circoli militari, osserva che, avuta la risposta a quei problemi e assodato se il 25 gennaio il comando di Africa conosceva le forze e l'intenzione degli abissini, si potranno esaminare le disposizioni di Genè sollo invio a Saati d'un forte convoglio, sul ripiegamento ordinato e sulla possibilità di tenere Monkullo ed Otumlo.

**

Al dipartimento marittimo di Napoli è giunto ordine di armare pel 5 corr. la cannoniera «Andrea Provana» che sarà comandata dal capitano di fregata Basso.

Si pensa anche di allestire «l'Ettore Fieramosca» adibendolo come ospedale.

Fra i legni chiesti alla Navigazione Generale vi è il «Vincenzo Florio» che arriverà da Genova. Lo seguirà il «Balduino».

Si assicura che il generale Bertolè-Viale, chiamato telegraficamente a Roma partirà tosto.

Riferita sul servizio militare di Napoli, se cioè sia possibile far partire due reggimenti stazionati a Napoli, senza bisogno di rimpiazzarli.

Sarà pronta per domani un'intera batteria da otto con 1500 granate ed altrettanti shrapnels.

Saranno forniti dai depositi di Sant'Elmo, di Castel dell'Ovo e di Capua.

I *magazzini generali per le provvigioni d'Africa a Piedigrotta tengono pronti 50 mila vestiari col quali si potranno vestire 25 mila uomini in cinque giorni.*

Il distretto ha pronte tremila tende coniche.

Telegrammi

Londra 3. Il corrispondente del *Times* da Parigi crede, secondo informazioni da buona fonte, che l'Austria e la Russia conchiusero d'accordo la questione bulgara che non provocherà più alcun conflitto fra esse.

Pietroburgo 3. Un ukase proibisce la esportazione dei cavalli alle frontiere europee e transcaucasiane.

Cairo 3. Un emissario proveniente da Kartum dice che le tribù nella regione di Kartum sono pronte ad accettare nuovamente l'autorità dell'Egitto.

Parigi 3. Alla Camera dopo approvati senza incidenti gli ultimi capitoli del bilancio d'agricoltura, si passò alla discussione di quello dei lavori pubblici.

La seduta è tolta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.— a 93.— 1 luglio 91.83 a 90.88 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 370.— — a .— Banca di Credito Veneta da 268, —a 270. Società costruzioni Veneta 306. a 300.— Cotonificio Veneziano — .— a — .— Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 (a 22 75)

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 |— da —.— a —.— e da —.— a —. Francia 3 da 101.75| a 102.— |— Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.62 a 25.72. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.5/8 — 200.25 —| a da — —a—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200. 7/8 a 200. 25|

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 3.

Mobiliare 462.— Austriache 376.50 Lombarde 140.— Italiane 91.75

LONDRA 2

Inglese 10° 11/16 italiano 92 1/2 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 3.

Rend. 93.80 | Londra 25.50 —|— Francia 101.60 |— —Merid. 728.— Mob. 945. —

MILANO, 3.

Rendita Ital. 93,50 —25 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.75 65|— —.— Francia da 102,05 a 103 Berlino da 125.75 |— —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 3.

Rendita italiana tend. b. 93.50 — Banca Nazionale 2190. — Credito mobiliare 966 — Merid. 787.— Mediterranee 560.—

ROMA, 3.

Rendita italiana 94.50 |— Banca Gen. 695.—

PARIGI, 2.

Rendita 82.— — Rendita 77.75 106.— — Rendita Italiana 92.90 Londra 25.40 —| — Inglese 100 5/8 Italia —| Rend. Turca 14.62

VIENNA 3.

Mobiliare 264.75 Lombarde 86.50 Ferrovie Austr. 228.— Banca Nazionale 848.— Napoleoni d'oro 10.18|— Cambio Publ. 50.80 Cambio Londra 126.10 Austriache 79.— Zecchini imperiali 6.02

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 4

Rendita ital. 93.50 ser. 93.25
Napoleoni d'oro —. —|—
Marchi 124 1/4 l'uno.

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 74.75 id. austr. (arg. 77.15 id. austr. (oro) 103.25 | Londra 128.80. Nap. 20.10 |.

PARIGI 4

Chiusura della sera it. 89.90 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Dichiarazione.

All'on. sig. Direttore del «Friuli»

La prego a pubblicare che le sottoscritto non sono quel Leonardo Toniutti di cui gli articoli comunicati inseriti nei n. 19, 20, 21 del *Friuli*.

Leonardo di Antonio Toniutti di Montenars. (Negoziante in Gorizia).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma; e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnibus	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco